

Sezione 2. L'epoca dei Lumi e delle riforme

Cap. 5. Le riforme dei sovrani illuminati (il *dispotismo illuminato*)

L'ASSOLUTISMO ILLUMINATO

[Nell'assolutismo illuminato] si esprime un'idea nuova di Stato, che attento al benessere dei sudditi, promuova la «pubblica felicità», condizione indispensabile per la prosperità dello Stato stesso. [p. 142]

è caratterizzato da

un vasto programma di riforme promosso dai sovrani e ispirato alle teorie illuministe

- volto a
- razionalizzare e centralizzare gli apparati amministrativi, fiscali e giudiziari, grazie alla creazione di un'efficiente burocrazia
 - ridurre le prerogative e i privilegi del clero e dei nobili
 - promuovere l'uguaglianza giuridica dei cittadini e tutelare i diritti fondamentali
 - combattere l'analfabetismo con l'introduzione dell'istruzione obbligatoria

ha come principali protagonisti

Maria Teresa d'Austria e Giuseppe II

- centralizzazione amministrativa
- riduzione dei privilegi ecclesiastici
- istruzione di base obbligatoria
- Patente di tolleranza

Caterina II di Russia

- iniziative volte a limitare i poteri della Chiesa ortodossa e dell'aristocrazia
- fallimentare tentativo di abolire la servitù della gleba

Federico II di Prussia

- riforma della giustizia
- diffusione dell'istruzione
- accentramento e rafforzamento dello Stato

Gustavo II di Svezia

- potenziamento del ruolo della Corona
- programma di riforme sociali e fiscali ostacolato dall'aristocrazia

Burocrazia: personale qualificato in compiti specifici

Apparato fiscale più efficiente e razionale (creazione catasti)

Politica giurisdizionalistica (separazione Stato Chiesa e riduzione dei privilegi della Chiesa)

Centralizzazione della giustizia e riforma dei codici penali

Politiche educative e culturali (preparazione di personale qualificato)

Sezione 2. L'epoca dei Lumi e delle riforme

Cap. 5. Le riforme dei **sovrani illuminati** (il *dispotismo illuminato*)

Dato che siamo nell'età dell'illuminismo, quel termine [**dispotismo illuminato**] sembra suggerire un rapporto di causa-effetto tra movimento delle idee e politica dei monarchi, quasi che questi abbiano intrapreso le riforme con il proposito di attuare un programma dei lumi o addirittura in esecuzione alle direttive dei *philosophes*. [...] In realtà se esso si caratterizza per una più alacre attività riformatrice, chiara è la **linea di continuità con intenti e metodi riconducibili ad un orientamento assolutistico** esistente prima del Settecento. Proprio nella **volontà di rafforzare l'accentramento**, di creare un più ampio ed efficiente apparato burocratico, di meglio distribuire responsabilità e competenze, insomma di dare vita ad una **macchina statale congegnata** nel miglior modo possibile, risiede l'elemento unificante per eccellenza, al di là delle varianti locali, del dispotismo illuminato.



Le ambiguità del concetto di dispotismo illuminato in L. Guerci, *Le monarchie assolute*, 1986

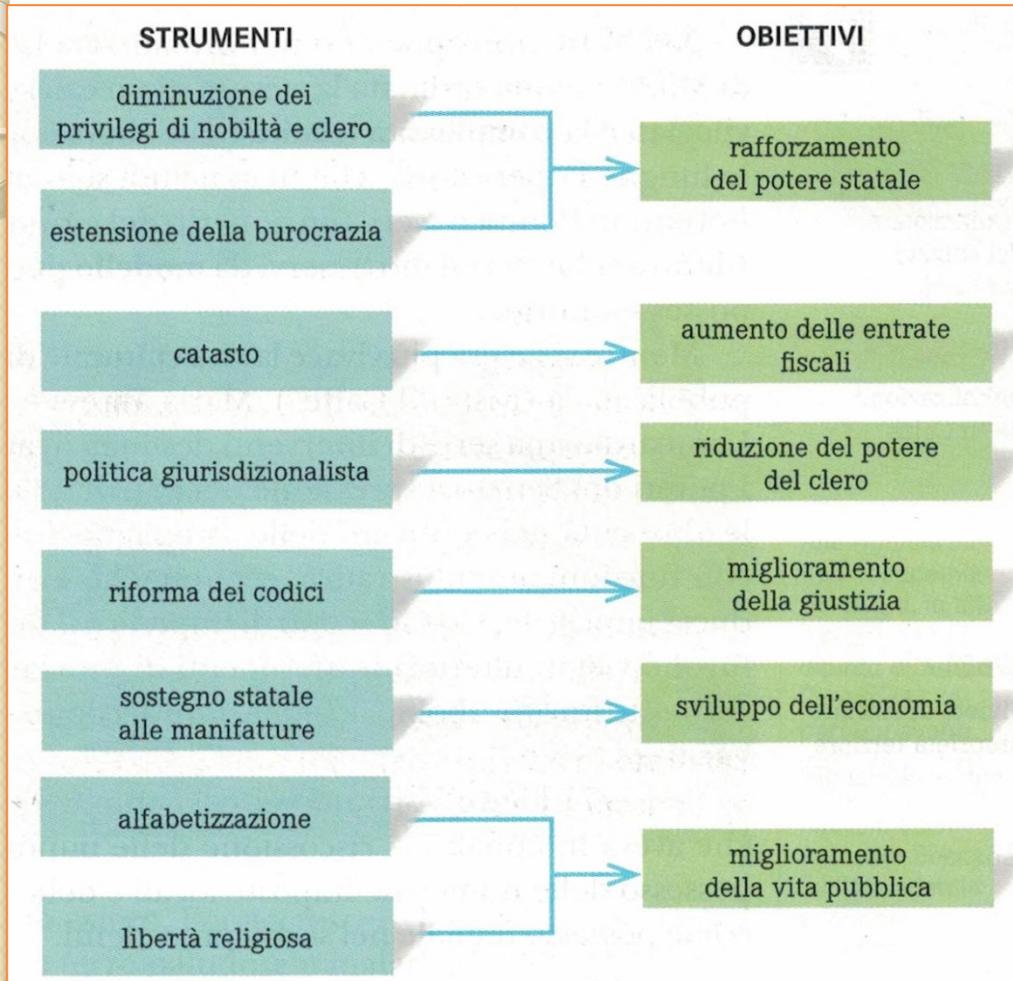
Cap. 5. Le riforme dei **sovrani illuminati** (il *dispotismo illuminato*)

Gli stati in cui il dispotismo illuminato si affermò con maggiore vigore furono l'Impero asburgico durante il regno di Maria Teresa e di suo figlio Giuseppe II, la Prussia di Federico II, la Svezia di Gustavo III e la Russia di Caterina II.



I. L'assolutismo illuminato: caratteri generali.

Il progetto riformista



■ Le **riforme** operate dai sovrani nel Settecento riguardarono tutti i settori della vita pubblica. Il loro obiettivo principale era quello di **rafforzare i poteri della monarchia** e di rendere il potere dello stato assoluto e incontrastato. Per questo motivo le riforme furono imposte dall'alto, dal sovrano, e andarono a colpire quei ceti, come il clero e la nobiltà, che avevano goduto fino a quel momento di grossi privilegi.

■ Parallelamente le riforme influirono positivamente sulla **società civile**. Furono però conseguenze secondarie: l'alfabetizzazione, introdotta per creare un ceto più ampio di funzionari statali, la tolleranza religiosa e gli aiuti statali alle manifatture erano riforme sempre pensate in un'ottica di miglioramento dell'efficienza statale, non per favorire gli individui.

I. L'assolutismo illuminato: caratteri generali. Le riforme dell'**amministrazione**.

2. I sovrani illuminati: gli Asburgo d'Austria. Il **catasto** di Maria Teresa d'Austria.



Il catasto teresiano

Un sistema fiscale più efficiente e razionale.

Il **catasto** fu una rivoluzione nell'ambito del **prelievo fiscale** e fu uno straordinario **strumento di controllo** dello stato sui suoi sudditi e di limitazione dei privilegi nobiliari ed ecclesiastici. Prevedeva, infatti, che **tutti denunciassero** ai funzionari **regi l'entità delle loro proprietà terriere**, che nel primo Settecento, in epoca anteriore alla rivoluzione industriale, rappresentavano la maggior parte del patrimonio dei cittadini di uno stato.

In base **alle caratteristiche della proprietà** denunciata venivano calcolate **le tasse da pagare**. In questo modo lo stato poteva disporre di entrate maggiori e, soprattutto, certe.

I. L'assolutismo illuminato: caratteri generali.

2. I sovrani illuminati: gli Asburgo d'Austria. La politica del **giurisdizionalismo**

“Tutto quello che di istituzione divina non è di esclusiva competenza del sacerdozio appartiene alla suprema potestà del sovrano.

Di istituzione divina non può dirsi se non quello che da Gesù Cristo medesimo è stato confidato e attribuito ai suoi apostoli.

Che a questi dal divino nostro redentore non si sono attribuite che le sole incombenze spirituali: la predicazione della dottrina cristiana; il culto divino; l'amministrazione dei sacramenti; la disciplina interna alla chiesa.

A questi soli oggetti si riducono le incombenze e l'autorità del clero.

Ogni altra autorità qualunque sia resta di esclusiva competenza della suprema podestà civile¹. Al di là dei capi sopra accennati, non vi è ingerenza alcuna degli ecclesiastici nelle questioni temporali che possa dirsi legittima, se non deriva dal consenso o dalla volontaria concessione dei sovrani.

Qualunque cosa concessa o stabilita dalla suprema podestà politica, è mutabile e revocabile al pari di ogni altra legge o concessione del legislatore, il quale può, e anzi deve, aggiornare ai tempi e alle circostanze le sue leggi, le sue concessioni e tutte le norme fatte o da farsi, ogni volta che ciò sia necessario al bene generale dello stato e non vi sia legge fondamentale contraria.

Non è neanche arbitraria ed indipendente del tutto l'autorità del sovrano riguardo al dogma e dalla disciplina, perché è troppo importante per il principe, inteso come protettore della chiesa, che si mantenga l'antica purezza del dogma, e sia conforme alle circostanze del bene pubblico la disciplina degli ecclesiastici e il culto divino, perché egli possa abbandonare a chi che sia il diritto di intervenire senza il suo concorso in oggetti di tanta importanza.

Vienna, 23 giugno 1768 ”

Documento tratto da *Raccolta di documenti relativi alle leggi sulle manomorte e altre questioni di giurisdizione ecclesiastico-secolare*, Tipografia dei fratelli Pagano, Genova 1852, pp. 21-24

I. L'assolutismo illuminato: caratteri generali.

La riforma della **giustizia** e della **legislazione**

2. I sovrani illuminati: gli Asburgo d'Austria. **La patente di tolleranza** di Giuseppe II (1781).

Patente di tolleranza

Persuasa Sua Maestà da una parte del danno che causa la costrizione delle coscienze e dall'altra del grande profitto che risulta per la religione e per lo Stato da una vera tolleranza cristiana, ha graziosamente stabilito e prescritto:

I. Agli acattolici, cioè ai seguaci delle confessioni luterana e calvinista, come pure ai greco-ortodossi, [...] sarà permesso l'esercizio privato della loro religione [...].

II. Con questo esercizio privato di religione non s'intende accordato ai protestanti e ai greco-ortodossi di avere campane e campanili, alle loro chiese o agli oratori, né di farvi tale forma d'ingresso che dia loro l'apparenza di chiesa [...].

V. Non saranno essi mai costretti ad altra formula di giuramento, se non a quella che è conforme ai principi della loro religione, né obbligati a intervenire alle processioni o funzioni della religione dominante, quando essi medesimi non volessero assistervi.

VI. Nelle elezioni e concessioni d'impieghi non vi sarà alcun riguardo alla diversità della religione. ”

Patente di tolleranza, in M. Rosa, *Politica e religione nel Settecento europeo*, Sansoni, Firenze 1974, pp. 108-110

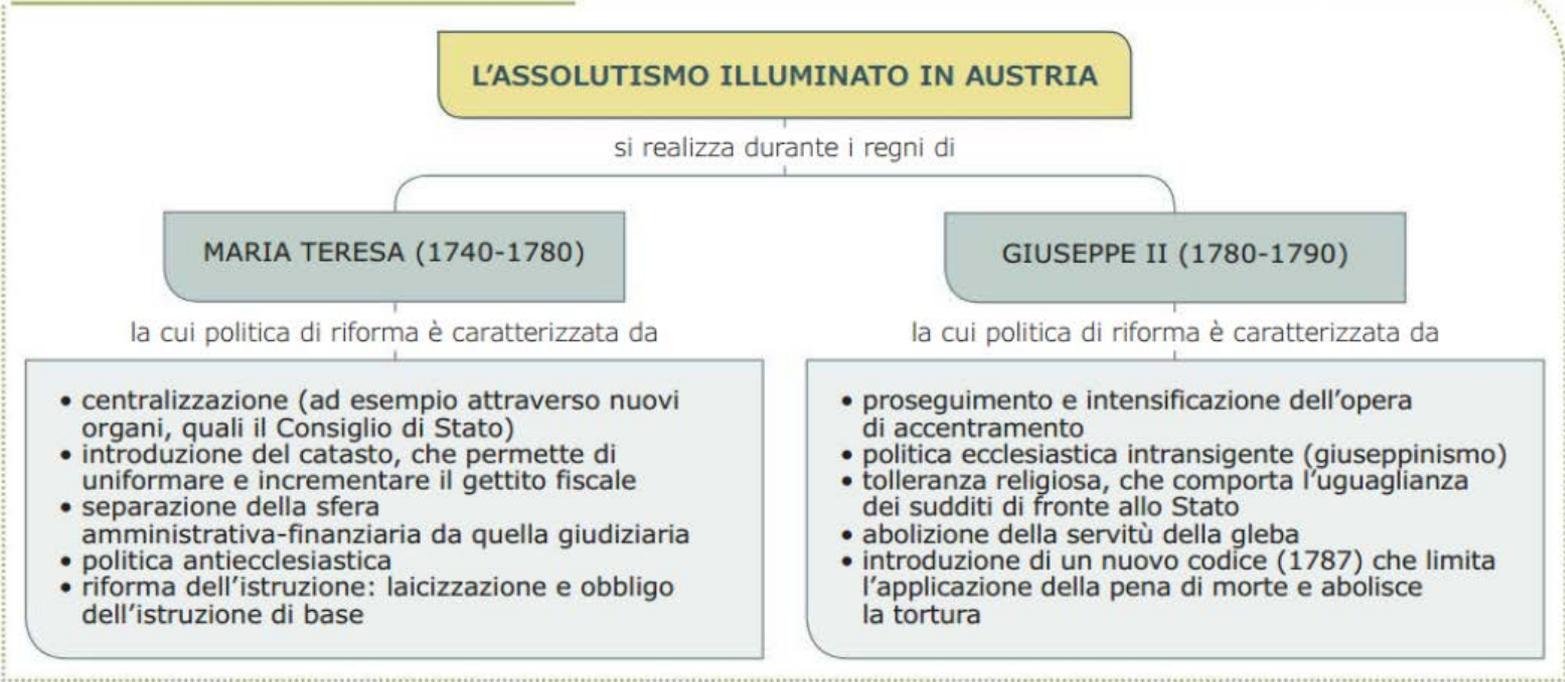
La tolleranza concessa Doc. p. 152

I. L'assolutismo illuminato: caratteri generali.

La riforma della **giustizia** e della **legislazione**

2. I sovrani illuminati: gli Asburgo d'Austria.

L'ASSOLUTISMO ILLUMINATO ASBURGICO



Sezione Mappa, p. 153

3. I sovrani illuminati dell'Europa nord-orientale.

Caterina II di Russia. La Commissione legislativa

“ All’ascesa al trono, nel giugno del 1762, Caterina, moglie di Pietro II [è in realtà Pietro III, ndr] e presto sua vedova, fece uno sforzo cosciente per dare continuità all’opera ereditata da Pietro il Grande, vale a dire la modernizzazione della Russia e la sua integrazione nel sistema degli stati nel mondo culturale dell’Europa. Ella riteneva di dover governare, non soltanto regnare, e si era preparata al compito attraverso la lettura intensiva delle opere maggiori dei filosofi politici, degli storici, dei classici, dei cameralisti e degli enciclopedisti. Nei primi anni di regno Caterina istituì speciali commissioni che si occupavano di problemi specifici [...]. Il passo successivo fu di convocare una commissione che preparasse la codificazione del diritto russo. [...] Alcune novità caratterizzavano la commissione formata da Caterina: le sue dimensioni (vennero eletti circa 540 deputati); l’ampia rappresentanza di tutti i ceti liberi (inclusi i contadini di terre statali, mentre i servi erano esclusi); la pubblicità data alle sedute; lo *status* e lo stipendio assegnati ai deputati; e, infine, la preparazione, da parte dell’imperatrice stessa, di un’«istruzione» che servisse da guida ai lavori della Commissione. [...]

Isabel Madariaga, *Caterina II*, Doc. 2, p. 169

La Commissione legislativa rimane [...] un notevole esperimento dell’applicazione pratica delle teorie dell’Illuminismo ed in particolare, forse, delle teorie espresse in alcune voci dell’*Encyclopédie*, specialmente la voce *représentation*. In una società oppressa dal potere dello stato e nella quale non esistevano canali legittimi di espressione delle opinioni politiche, per non parlare dell’opposizione politica, i russi furono messi in grado per la prima volta in cento anni di esprimere i loro punti di vista, di discutere con i rappresentanti del governo e tra di loro: va sottolineato che nessuna altra assemblea di questo genere venne convocata fino al 1906. Sebbene la Commissione non abbia prodotto nessun codice di leggi, il suo ruolo e quello dell’«istruzione» di Caterina nello sviluppo della cultura politica russa richiedono ulteriori studi, in quanto, attraverso di esse, vennero messe in circolazione con il beneplacito ufficiale idee politiche, sociali e filantropico-umanitarie tipiche dell’Illuminismo.”

I. de Madariaga, *La Russia da Pietro I a Caterina II*, in *La Storia*, a cura di N. Tranfaglia, M. Firpo, UTET, Torino 1986, vol. 5, pp. 617-618

3. I sovrani illuminati dell'Europa nord-orientale.

I **limiti** del riformismo di Caterina II di Russia. La **condizione contadina**

Un documento della diffusione in Europa delle idee illuministe

“ Felici per la tranquillità interna, privi di nemici esterni, avendo sviluppato al più alto grado la convivenza civile, saremo noi tanto privi di umanità, di pietà, di tenerezza, di amor fraterno da lasciare sotto i nostri occhi – a nostro eterno rimprovero, a disonore delle generazioni future – tutto un terzo del nostro prossimo, di cittadini, di fratelli che la natura ci porta ad amare, nelle pesanti catene della servitù e del servaggio? I contadini sono ancor oggi schiavi; in loro noi non vediamo esseri simili a noi, abbiamo dimenticato che sono uomini come noi. Ma chi da noi si trascina in catene, chi sopporta il giogo della servitù? Il contadino! Tu che ci sazi e che ci sfami, tu che ci dai la salute, che prolunghi la nostra vita, tu non hai diritto di godere di ciò che tu stesso coltivi e produci.

Chi ha più diritto alla terra di colui che la lavora? Può dirsi felice uno stato dove i due terzi degli abitanti sono privati del nome stesso di cittadino e sono morti per la legge? Si può dire felice la condizione del contadino in Russia? Solo un insaziabile vampiro può dire che il contadino è felice, non riuscendo a immaginare per lui una situazione migliore. Noi chiamiamo felice questo paese, dove cento superbi cittadini affogano nel lusso, mentre migliaia di esseri infelici non hanno di che vivere, né dove difendersi dalla calura o dal gelo!

A. N. Radiscev, *L'atto di accusa contro la servitù dei contadini russi*, Fonte 2, p. 165

3. I sovrani illuminati dell'Europa nord-orientale.

Federico II di Prussia: l'immagine del **sovrano illuminato**

Il sovrano indossa la corazza, simbolo dell'abbigliamento militare

Il re non porta la corona



Un semplice bastone di comando sostituisce lo scettro

Il sovrano veste come i funzionari statali

Il re di Prussia non veste abiti preziosi ma la **divisa militare** e la impone di rigore a tutti coloro che sono ammessi alla sua corte. Ha certo **un alto concetto delle sue funzioni regali**, ma non si sarebbe mai spinto ad affermare «lo stato sono io». Non **fa poggiare il suo potere** sulla grazia divina e su apparenze religiose, ma **sulla professionalità della macchina burocratica**.

Federico II pensa piuttosto di essere il primo servitore, o meglio ancora il primo impiegato dello Stato.

Federico II elimina la solenne cerimonia dell'incoronazione.

Antoine Pesne, *Ritratto del giovane Federico II di Prussia*, 1736, olio su tela, 143 x133 cm, Burg Hohenzollern.

3. I sovrani illuminati dell'Europa nord-orientale.

Federico II di Prussia: *Saggio sulle forme di governo e sui doveri dei sovrani*, 1778

I doveri del sovrano

I principi, i sovrani, i re non sono investiti dell'autorità suprema per abbandonarsi impunemente alla sregolatezza e al lusso [...]. Se si vuole che il governo monarchico sia superiore a quello repubblicano, la sentenza per il sovrano è pronunciata: deve essere attivo e integro, e impiegare ogni risorsa per compiere l'ufficio cui è destinato. **Ecco la mia idea sui suoi doveri.**

Deve preoccuparsi **di conoscere in modo preciso e particolareggiato** la forza e la debolezza del suo paese, tanto per ciò che riguarda **le risorse pecuniarie** quanto per ciò che concerne la popolazione, le finanze, il commercio, le leggi e lo spirito della nazione. Le **leggi**, se sono buone, **devono essere espresse chiaramente**, affinché l'interpretazione cavillosa non possa stravolgerle a suo piacimento [...]. E forse superfluo aggiungere che **le pene non devono essere mai sproporzionate in eccesso rispetto ai crimini [...].**

Sono pochi i paesi in cui i cittadini hanno le stesse opinioni circa la religione [...]. Il problema che allora si pone è: bisogna che tutti i cittadini la pensino allo stesso modo?

Oppure si può permettere a ciascuno di pensarla a modo suo? Oscuri politici vi risponderanno: tutti debbono essere della medesima opinione per evitare divisioni fra i cittadini; il teologo rincara: chiunque non la pensi come me è dannato, e non è conveniente che il mio sovrano sia un re di dannati; bisogna dunque distruggerli in questo mondo affinché abbiano la possibilità di stare meglio nell'altro.

3. I sovrani illuminati dell'Europa nord-orientale.

Federico II di Prussia: **Saggio sulle forme di governo e sui doveri dei sovrani**, 1778

Il primo servitore dello Stato

A ciò si risponde che mai una società penserà allo stesso modo; che nelle nazioni cristiane la maggioranza è antropomorfa; che in quelle cattoliche vi è un gran numero di idolatri, perché non mi si persuaderà mai che un bracciante sia in grado di distinguere nel culto *la latria* dall'*iperdulia* (*termini greci che indicano rispettivamente il culto riservato solo a Dio e la devozione nei confronti della Madonna e dei santi maggiori*); egli adora in buona fede l'immagine che invoca [...]. **Il sovrano non ha alcun diritto sul modo di pensare dei cittadini [...]. Inoltre questa tolleranza è così vantaggiosa alla società cui è concessa, da determinare la felicità dello Stato. Appena è concessa la libertà a ogni forma di culto, tutti sono tranquilli [...].**

Questi sono in generale i doveri che **un principe** deve assolvere; affinché mai se ne allontani, deve ricordarsi spesso che egli è **uomo come l'ultimo dei suoi sudditi**: se egli è il primo giudice, il primo generale, il primo amministratore, il primo ministro della società, è tale non per ciò che rappresenta, ma perché assolve i doveri che questi titoli gli impongono. **Egli è solo il primo servitore dello Stato, obbligato ad agire con probità, saggezza e assoluto disinteresse, come se ad ogni momento dovesse render conto della sua amministrazione ai cittadini.**